

(Articolo scritto per il numero di settembre-ottobre 2004 di Scuola Ticinese)

La mediazione scolastica fra pari o peer mediation

Un altro modo di gestire i conflitti

di *Francesca Machado, mediatrice familiare e scolastica, animatrice centro e20 Cevio - pro
juventute*

La scuola è un importante e vasto laboratorio in cui si sviluppa la socialità, dove i ragazzi sperimentano le dinamiche relazionali, dove costruiscono il loro mondo di relazioni, dove si confrontano e inevitabilmente si scontrano. Ha il compito di insegnare non solo nozioni, lingue straniere, formule matematiche, ma assieme alle famiglie e ad altri enti od organizzazioni aggregative ha anche il dovere di insegnare a vivere e a prevenire la violenza.

Poiché l'aggressività fa parte della natura, ed il conflitto appartiene alle nostre esperienze quotidiane dobbiamo imparare a convivere, a conoscere e a gestire le emozioni, i sentimenti e le reazioni ad essi legati. Aggressività e violenza sono due termini che non vanno confusi, " non tutte le forme di aggressività sono violenza, ma ogni violenza costituisce un'aggressione" (F. Hacker, 1993). L'aggressività è un'energia positiva che ci aiuta ad affrontare la vita, a reagire di fronte alle difficoltà ed alle paure. Se non è gestita adeguatamente od è soffocata, può degenerare in violenza. Così come guerra e conflitto non sono sinonimi. Dietro ogni atto violento si nasconde un conflitto latente o manifesto che deve essere riconosciuto ed affrontato, ma un conflitto può essere distruttivo o costruttivo a dipendenza di come viene agito o vissuto.

La mediazione fra pari o *peer mediation* nasce come intervento proposto per affrontare, gestire e prevenire le varie forme di violenza fra pari come ad esempio il bullismo, fenomeno di prevaricazione sempre più diffuso nella nostra realtà scolastica. La mediazione è un percorso che valorizza l'educazione tra pari, che restituisce la responsabilità ai ragazzi, rendendoli più consapevoli delle dinamiche e delle emozioni che sorgono dalle relazioni quotidiane.

L'obiettivo principale è quello di far conoscere ai ragazzi un modo diverso di affrontare il conflitto, una modalità alternativa alla fuga e all'aggressione violenta, prepotente o prevaricante. Offre un approccio costruttivo e responsabile di gestione delle dispute che va oltre lo schema "perdente-vincente", dove attraverso il dialogo si raggiungono delle soluzioni soddisfacenti per tutti.

Mediare significa per le parti coinvolte avere la possibilità di esprimere il proprio punto di vista, le proprie emozioni, le proprie paure, le proprie motivazioni, ascoltando e accogliendo anche quelle presentate dagli altri. Infine se le parti lo desiderano potranno trovare una soluzione, risultando così tutti vincenti.

E' un metodo efficace per sviluppare in modo positivo e creativo i rapporti interpersonali, per diffondere la cultura della non violenza, della tolleranza e della pace. Mostra ai giovani ed agli adulti quanto sia importante imparare ad accettare l'altro, accoglierlo, ascoltarlo ed essere ascoltati.

Grazie alla *peer mediation*, i ragazzi, appositamente formati da un mediatore scolastico, aiutano i loro compagni coinvolti in conflitti o prevaricazioni a trovare una soluzione che soddisfi tutte le parti in causa.

Nella realtà scolastica europea, già da molti anni, un "mediatore formatore" lavora al fianco degli insegnanti, utilizzando tecniche specifiche con le classi durante l'anno scolastico.

Le modalità di svolgimento degli interventi prevedono due momenti, il primo, durante l'orario scolastico, con l'informazione agli insegnanti sul progetto al fine di favorire il più possibile la diffusione della cultura della gestione del conflitto e con la sensibilizzazione degli allievi rispetto al tema del conflitto; il secondo durante le ore extrascolastiche con la formazione di giovani mediatori volontari in grado di gestire uno spazio di accoglienza e di ascolto per i propri compagni.

Compito dei giovani mediatori è di facilitare la comunicazione, garantire il rispetto reciproco, riassumere parafrasando ciò che viene detto senza mai imporre soluzioni. Il mediatore è "neutrale", cioè imparziale e non deve prendere le difese di nessuno.

La mediazione fra pari permette ai ragazzi di acquisire competenze preziose come la capacità d'ascolto, di mediazione, di *problem-solving*. Inoltre presenta benefici nell'immediato come risolvere le dispute evitando che sfocino in conflitti più gravi e a lungo termine la mediazione concede più tempo all'insegnamento. Infatti se diminuiscono le sanzioni disciplinari, la dispersione scolastica, le sospensioni, aumenta il tempo per alunni ed insegnanti da dedicare allo studio in un clima di maggior rispetto reciproco e tranquillità. Se si riesce a riconoscere l'importanza di inserire nella scuola la cultura della mediazione per la gestione dei conflitti allora, come dice Cohen: " Dal momento che i conflitti sono inevitabili e fanno parte della quotidianità scolastica, apprendere competenze per la

gestione alternativa dei conflitti è “educativo” ed essenziale per il successo a lungo termine degli studenti quanto apprendere la matematica e la storia”¹.

agosto 2004

¹Cohen R., *Students Resolving Conflicts*, Good Year Books, London 1995
